

Va', pensiero, sulle ali dorate 2

Guida ragionata per killers della mente

L'autore e la casa editrice dichiarano espressamente che non è intenzione di questa opera diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità, siano esse citate o riconoscibili. Ogni riferimento a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative è stato consapevolmente distorto e reinterpretato per scopi esclusivamente narrativi.

L'autore e la casa editrice declinano ogni responsabilità per interpretazioni errate, illazioni infondate, controversie legali o danni diretti o indiretti derivanti dalla lettura di questa opera. Qualora eventi, luoghi o personaggi possano superficialmente apparire riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si ribadisce che si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una scelta narrativa deliberata, adottata unicamente a scopo creativo e senza alcuna intenzione di arrecare danno o offesa.

Roberto Barbiani

**VA', PENSIERO,
SULLE ALI DORATE 2**

Guida ragionata per killers della mente

Saggio

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Roberto Barbiani
Tutti i diritti riservati

*“Mi consideravo un sovversivo
scopro di essere un diversivo
sognavo la rivoluzione
ho il miraggio della pensione
credevo nella famiglia
più che altro era una voglia
speravo nella buona sorte
finale di partita con la morte.”*

Prefazione

Quando ho ricevuto il manoscritto di *Va', pensiero, sull'aldorata due*, ho percepito fin da subito di trovarmi di fronte a un'opera rara, capace di parlare alla mente e all'anima con la stessa intensità. Non un semplice saggio, non un trattato accademico, non un diario introspettivo: ma un viaggio, una mappa delle tensioni interiori che ognuno di noi porta con sé, spesso senza riuscire a nominarle.

Ciò che mi ha colpito immediatamente è stata la radicale onestà dell'autore. In un tempo in cui i libri sembrano spesso voler consolare o rassicurare, Barbiani sceglie invece di svelare le contraddizioni, i paradossi, gli autoinganni che costituiscono la trama segreta del pensiero umano. Lo fa senza giudicare, senza imporre verità, senza ergersi su alcun piedistallo. La sua è una scrittura che accompagna, che apre varchi, che stimola il lettore a guardarsi dentro con coraggio e lucidità.

Il cuore del libro risiede nella consapevolezza che la mente non è solo strumento di conoscenza, ma anche il primo luogo del conflitto. Ciò che dovrebbe guidarci spesso ci intrappola; ciò che dovrebbe proteggerci, talvolta ci sabota. Da qui nasce l'idea dei "killers della mente": non nemici esterni, non entità misteriose, ma processi interni che assumono il volto del dubbio, del perfezionismo, del narcisismo, dell'ansia, delle dipendenze, della ricerca di soddisfazione immediata.

Questi meccanismi non vengono descritti per generare allarme, ma per essere riconosciuti. Barbiani ci invita a un gesto di consapevolezza: comprendere come funzioniamo, dove inciampiamo, quali illusioni continuiamo a nutrire per paura del vuoto, del limite, della mediocrità.

Uno dei meriti più grandi dell'opera è la sua capacità di intrecciare saperi eterogenei. Il lettore si troverà immerso in riflessioni che abbracciano la filosofia antica e la psicologia moderna, le avanguardie artistiche e le dinamiche dei social network, la letteratura, la musica, la sociologia, la storia culturale. Ogni riferimento, ogni citazione, ogni richiamo è inserito con cura, non per mostrare erudizione, ma per offrire strumenti interpretativi.

L'autore non mira mai a stupire: mira a illuminare. E lo fa con una scrittura nitida, intensa, che riesce a trasformare concetti complessi in immagini capaci di parlare direttamente al lettore.

Particolarmente toccanti sono le pagine dedicate agli artisti che hanno incarnato il tormento della modernità: Jarry, Artaud, Trevisan, Foster Wallace, Cornel, Bennington. In queste storie non c'è sensazionalismo, non c'è compiacimento del tragico. C'è piuttosto la domanda che attraversa ogni vita umana: cosa ci spinge verso la creazione, cosa verso l'autodistruzione? Perché alcune menti così sensibili, così feconde, sembrano incapaci di trovare un equilibrio che permetta loro di invecchiare serenamente?

Barbiani non offre spiegazioni definitive – e sarebbe impossibile farlo – ma restituisce la complessità di queste vite, ricordandoci che la sofferenza non è mai riducibile a una sola causa. È intreccio di biografia, cultura, sensibilità, epoca, aspettative, ferite invisibili.

Un altro aspetto di grande valore è la riflessione sul vuoto, non come anomalia della psiche, ma come tonalità essenziale dell'esistenza. Viviamo in un'epoca che teme il silenzio e promuove la saturazione continua: di immagini, di stimoli, di desideri, di consumi. Questo libro si oppone a tale frenesia e ci invita ad abitare il vuoto, a non rifiutarlo, a non riempirlo compulsivamente. Il vuoto come spazio generativo, come attesa, come possibilità.

Non meno significativa è la lucida analisi delle dinamiche sociali che contribuiscono all'autosabotaggio della mente: la cultura della prestazione, l'infodemia, la pressione alla scelta costante, l'ossessione per l'immagine. Barbiani

descrive queste forze con precisione chirurgica, mostrando come la libertà moderna rischi di trasformarsi in ciò che definisce “il fantasma della libertà”: un’illusione che maschera nuove forme di condizionamento.

Per questi motivi, considero *Va', pensiero, sull'ali dorate due* un’opera preziosa. Non offre soluzioni rapide, non promette guarigioni, non costruisce certezze. Ma offre qualcosa di più importante: la possibilità di comprendere.

Comprendere i nostri limiti e le nostre grandezze, i nostri slanci e le nostre cadute, i nostri paradossi e i nostri autoinganni. Comprendere che la mente, con le sue ombre e le sue luci, è il luogo dove si gioca la nostra libertà.

A chi si accosta a queste pagine, desidero dire solo questo: lasciatevi attraversare. Non leggetele come un manuale, ma come un dialogo. Alcune parti risuoneranno immediatamente; altre richiederanno tempo. Alcune illumineranno aspetti di voi stessi che forse non avevate mai osservato.

Questo libro non vuole convincere, vuole aprire. Non vuole guidare, vuole accompagnare. Non vuole curare, vuole far vedere.

Ed è proprio in questo vedere – nel guardare senza paura ciò che accade dentro di noi – che risiede il valore più grande dell’opera.

Vito Pacelli
Editore

Premessa

Siamo di nuovo nella dimensione del viaggio (*sull'ali dorate*), nella fattispecie mentale (*Va', pensiero*), sui binari della riflessione, del pensiero, del ragionamento; sempre in modalità asistematische, ma – così si auspica – rigorosa e stimolante. Siamo ancora una volta nell'ambito della guida ragionata per turisti della mente, finalizzata a scandagliare aspetti particolari del vissuto psicologico, relazionale, persino politico. Però, a differenza della prospettiva adottata nella versione precedente, nella quale i problemi presi in esame venivano considerati alla luce della loro possibile risoluzione, le riflessioni seguenti si focalizzano sull'individuazione di atteggiamenti e modalità concettuali, che contribuiscono a far deragliare il pensiero e il ragionamento, così da produrre effetti tragici sulla mente e sulla vita delle persone, senza proporre soluzioni particolari. Ci muoviamo in un'ottica in cui la mente è il nemico di sé stessa, questa è la ragione del riferimento, nel sottotitolo, ai '*killers della mente*'; le procedure messe in atto per riparare sé stessa e prese in considerazione nella versione precedente, qui non sono, per il motivo di cui sopra e anche per la difficoltà di individuare proposte terapeutiche universalmente efficaci, oggetto di riflessione. Il sottotitolo fa riferimento a quell'insieme di 'processi infiammatori' della mente – espressione mutuata dalla terminologia medica – che necessitano di cure adeguate, finalizzate a ristabilire l'equilibrio omeostatico. In questo caso la cura, il '*farmakon*' (l'antitetico significato greco antico sia di cura/rimedio che di veleno in questo contesto cade a proposito) ha a che vedere con la capacità della mente di sottrarsi alla tendenza ad empatizzare con i propri processi, attraverso l'attuazione di strategie di distacco e di allontanamento. Ma già fin da ora l'incontro con

il paradosso è inevitabile: sia i processi infiammatori della mente che il distacco dai suddetti hanno attinenza con il medesimo soggetto, la mente, la quale verrebbe così a trovarsi nella condizione della spada nel noto detto popolare: '*La spada che ferisce è la spada che guarisce!*'

Essere radicali, a livello logico e speculativo, significa andare alla radice dei problemi, con determinazione, senza infingimenti; consapevolmente certi che l'esercizio del pensiero e del ragionamento è un percorso, contraddittorio e antinomico, di disvelamento e di approdo a una verità, che non si palesa mai in un'unica variante, ma il più delle volte in versioni tra loro addirittura contrapposte, ognuna delle quali ha il suo statuto e la sua ragion d'essere. Soluzioni divergenti producono ovviamente effetti antitetici. Ma questo è il bello del gioco del pensiero: scandagliare un argomento, scoprire le sue eventuali diramazioni, enuclearne i temi essenziali e documentare le sue possibili conclusioni. Si verrà, nella maggior parte dei casi, a una molteplicità di tesi tra loro contrapposte, irriducibili a qualsivoglia sintesi o comunque alquanto difficilmente componibili. La tendenza a complicarsi la vita costituisce inoltre un atteggiamento alquanto diffuso. Capita spesso, infatti, di intraprendere percorsi (emotivi, affettivi, sentimentali, professionali) destinati a condurre il più delle volte ad esiti tragici, per scongiurare i quali vengono predisposte modalità di pensiero e di ragionamento assolutamente inadeguate, per non dire del tutto inopportune. Atteggiamento che comporta sofferenze e patologie di vario tipo, sintetizzate nell'espressione '*killers della mente*' o, con una locuzione più professionale, '*sabotatori interni*'. I punti seguenti – ferma restando la modestia speculativa del loro autore – hanno l'ambizione di gettar luce sulla predisposizione della mente ad autosabotarsi, a danneggiare sé stessa, senza pretendere di spiegare il perché di questo atteggiamento, che, in quanto tale, viene dato per scontato, come una caratteristica connaturata della mente. O meglio, una possibile spiegazione potrebbe essere trovata nella complessità, nelle incongruenze della mente e soprattutto nella sua vocazione autoreferenziale, che è talmente